

Il CIPUR, qualcuno al MIUR e gli autori dello "enorme discredito procurato al mondo accademico italiano"

A febbraio 2002 scrivemmo:

Il CIPUR intende costituirsi parte civile, e così il Presidente Nazionale ha dato mandato al legale dell'Associazione, Avvocato Stefano Tosi del Foro di Parma, assistito dall'Avvocato Dario Piccioni del Foro di Roma, "affinché in nome e per conto del CIPUR si costituisca parte civile contro Colletti Vittorio, nato a Verona il 19 luglio 1943 , Motta Giovanni nato a Catania il 23 luglio 1930 (...) e Calearo Carlo Vittorio, nato a Milano il 4 novembre 1926 (...), nel processo pendente dinanzi alla 25ª sezione del Giudice per le Indagini Preliminari e per l'Udienza Preliminare presso il tribunale di Roma (n. 9109/98 r.g. notizie di reato; n. 7564/98 r.g. G.I.P.) contro Colletti Vittorio (nato a Verona il 19 luglio 1943), Motta Giovanni (nato a Catania il 23 luglio 1930) e Calearo Carlo Vittorio (nato a Milano il 4 novembre 1926) imputati del reato p.c.p. dagli artt. 110-323 c.2º c.p. commesso in danno del prof. Luigi D'Angelo e altri al fine di richiedere ed ottenere l'affermazione di responsabilità degli imputati Colletti Vittorio, Motta Giovanni e Calearo Carlo Vittorio ed al fine di richiedere ed ottenere il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali, nonché morali (nessun tipo di danno escluso, quindi) subiti dal CIPUR a seguito dei fatti per i quali il Colletti, il Motta ed il Calearo sono imputati."

I fatti precedenti sono stati riportati anche dalla Stampa nazionale: i tre imputati, componenti della commissione giudicatrice del concorso a cattedre per professore ordinario di prima fascia del Raggruppamento F15A (OTORINOLARINGOIATRIA) indetto con Decreto Ministeriale 4 agosto 1988, recentemente in Cassazione hanno avuto la conferma delle condanne già riportate in primo e secondo grado di giudizio. La Corte infatti, "a sensi

dell'art. 537 cpp." ha dichiarato, fra l'altro, che "essendo stati falsificati i risultati finali del concorso, cioè l'indicazione dei nomi dei vincitori, attraverso la falsificazione soggettiva ed oggettiva di giudizi individuali, giudizi collegiali e verbali di commissione, ritiene la Corte che debba essere dichiarata la falsità del verbale conclusivo 17-

ducia."

La nostra richiesta di costituzione di parte civile è stata respinta, e la cosa ci ha stupito, pensavamo di averne il diritto, di essere stati danneggiati; attendiamo ancora il dispositivo per renderci conto dei dettagli.

Ma allora non meno ci aveva stupito la mancata costituzione di parte civile delle entità statali danneggiate, primo fra tutti il MIUR, e poi le singole Università investite dagli schizzi di fango; sempre allora eravamo rimasti colpiti dal fatto che, a mesi di distanza dalla sentenza passata definitivamente in giudicato, permancesse l'inerzia del MIUR, che non aveva ancora preso provvedimenti né per ripristinare lo status quo ante rispetto al concorso annullato definitivamente dalla Cassazione, né per sospendere dalle funzioni i



Il prof. Paolo Manzini

2-90 della commissione giudicatrice, contenente appunto i risultati finali...."

Fra le molte espressioni di sdegno dei Giudici per il comportamento dei commissari (pubblici ufficiali!) citiamo dalla sentenza la "visione del mondo accademico ancestrale ed ottocentesca....., da considerare come un feudo baronale di famiglia, da strumentalizzare a suo libero arbitrio per sistemare primo e secondo figlio, pupilli, allievi ed altri suoi succubi.", citando per essi "la continuazione", "la gravità e la pluralità dei fatti, la molteplicità dei soggetti favoriti e di quelli danneggiati, lo sfacciato nepotismo e dispotismo d'altri secoli, che caratterizza la faccenda, l'enorme discredito procurato al mondo accademico italiano ed al settore sanitario nazionale, verso i quali i delittuosi comportamenti dei personaggi che contano non possono aver alimentato la sfi-

suoi dipendenti colpevoli di reati così gravi. Analogamente ci stupivano i lunghi tempi di reazione della Corte dei Conti, che ancor oggi non risulta si sia mossa per l'ovvio danno patrimoniale arrecato allo Stato. E ancora il Ministero della Salute, il SSN, l'Ordine dei Medici non era forse bene che tutelassero anch'essi la loro immagine?

Oggi, allo stupore di allora, si somma l'indignazione. Non era lentezza, era in corso un tentativo di insabbiamento, di mantenimento oltre ogni ragionevolezza della situazione così come si era formata tramite i tanti illeciti: il MIUR in data 24 gennaio 2002 aveva sollecitamente chiesto lumi al Consiglio di Stato, ma una affrettata lettura dei quesiti posti, come li possiamo desumere dal parere 375/2002, espresso dalla Seconda Sezione del Consiglio di Stato in data 20 marzo 2002, giun-

to alla nostra attenzione solo in questi ultimi giorni, ci lascia letteralmente allibiti.

Vorrei premettere che non posso vedere se non con occhio favorevole un tentativo di intervento a favore di un Collega, visto che spesso la burocrazia ai Collegi mostra solo il suo lato più arcigno e vessatorio (i due anni opzionali negati, i mille cavilli per non pagare quanto dovuto, o almeno per pagarlo il più tardi possibile, magari solo in parte, e così via).

Ma qui non si interviene a favore di uno che fa il suo dovere ed è iniquamente oppresso, qui si tenta un colpo di spugna per persone ingiustamente ed illegalmente nominate, c'è un tentativo di far finta che la sentenza non ci sia stata, di trovare dal Consiglio di Stato una copertura per una propria posizione predefinita di mantenimento dello status quo.

Io, profano, sono particolarmente colpito dalla incisività e dalla netta chiarezza di una frase dell'Estensore del parere in merito ad una delle argomentazioni del MIUR:

"Tale assunto non può essere condiviso".

In queste sei esemplari parole mi pare di vedere una sentenza, al limite più pesante di quella della Cassazione. Definitiva. NO, non si possono fare cose contro la legge.

Due ultime parole su un'altra questione, persino grottesca; mi permetto di usare parole da profano, quale io sono, per descrivere il quesito e la risposta.

Quesito: "Mi lasci mantenere in servizio coloro che sono stati nominati con atti dichiarati falsi dalla Cassazione, o quantomeno posso dichiararli decaduti, e poi far finta di niente?"

Mi pare di capire che il contenuto della risposta sia una versione educata di quello che una persona grezza e non abituata al forbito linguaggio legale, avrebbe potuto esprimere così: "Ma ci sei o ci fai?"